

L'ARATRO

33

«Mi ha mandato per spezzare le catene ai
prigionieri e liberare gli oppressi» (Luca, 4)



Anno IV - 25 dicembre 1977

"Chi mette mano all'aratro
e poi si volta indietro
non è adatto
per il Regno
di Dio"
(Luca 9, 62)

**NATALE
1977**

LA REDAZIONE

- SEGRETERIA : Marcello, Antonio, Pablito, Eina, Romana, Ivana.
- AMMINISTRAZIONE : Tonino, Nadia, Isabella, Enza, Irma, Pasqualino, Michelina, M.Domenica.
- DISEGNI : Pablo, Angelo, Sante, Luigi
- DATTILOGRAFO : Roberto
- STAMPA : Massimo, Palmino, Pisana, Vittorio, Robertino, Davide, Vincenzo.
- DISTRIBUZIONE : Nadia, Berta, Agata, Filomena, Rita, Carmelina, Cladis, Franca, Sebastiano, Cristina, Umberto, Maria Domenica.
- TITOLI : Massimiliano
- GESTIONE : T U T T I

IN QUESTO NUMERO

- ° LETTERA APERTA AI MIEI FRATELLI PETTORANESI pag. 1
- ° GESU' OGGI " 15
- ° LETTERA DAI FRATELLI DELL'ISOLOTTO " 19
- ° BUON NATALE " 21

*Lettera aperta
ai miei fratelli
pettoranesi*

natale 1977

1

**perche'
vi scrivo**

Carissimi, è la prima volta che
aprofitto de L'ARATRO per par-
larvi in maniera diretta, da fra-
tello.

Mi hanno spinto a farlo la festa
che stiamo vivendo - il Natale -
ma soprattutto la situazione di
sofferenza in cui voi ed io siamo
stati posti in questi ultimi tempi.

Il vescovo e i suoi "alleati" continuano ad affermare che è una minoranza di arrabbiati e di "senza Dio" quella che mi ha sostenuto e continua a sostenermi.

"E' un caso di miseria e sottosviluppo, di ignoranza e di cattiva illuminazione": questa è la dichiarazione rilasciata dal nostro vescovo alla giornalista de LA STAMPA una dichiarazione mai smentita.

Se foste stati in pochi, avrei rispettato la maggioranza e me ne sarei andato dall'anno scorso.

Siccome, invece, mi avete dimostrato sempre affetto, fratellanza e solidarietà, al contrario dei miei "confratelli" preti, il primo sentimento che voglio esprimervi

- e non solo in questo momento - è quello di un GRAZIE profondo e sentito, da amico ma soprattutto da fratello nella stessa fede in Gesù Cristo.

2

**il natale
dello
scorso anno**

La celebrazione che vivemmo insieme la notte di Natale dello scorso anno rimane nel bagaglio dei miei tanti ricordi pettoranesi uno dei momenti più belli, significativi, più commoventi, per la vostra massiccia presenza.

Dopo avermi dimostrato una profonda amicizia nella lotta, volete unirvi a me intorno all'altare per ricordare la venuta di

3

**la parola
di Dio**

un Bambino indifeso che, nonostante tutti gli Eroi e i potenti di questo mondo, continua a far sentire anche alle orecchie di chi "non vuole capire" la Sua Parola tagliente e senza possibilità di "doppie interpretazioni".

"Il Signore mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi" (Luca 4, 18)

"Colui che ha due vestiti, ne dia uno a chi non ne ha; e chi ha di che nutrirsi faccia lo stesso" (Luca 3,11)

"I maestri della legge, tutto quello che fanno è per farsi vedere dalla gente...Vogliono avere i posti d'onore nelle chiese e nei banchetti; desiderano essere salutati in piazza ed essere chiamati "maestro".

Voi però non dovete fare così. Non fatevi chiamare "maestro" perchè voi siete tutti fratelli e uno solo è il vostro maestro.

Non chiamate nessuno sulla terra "padre": uno solo è il padre vostro, quello del cielo.

E non fatevi chiamare "capo" perchè uno solo è il vostro capo, il Cristo". (Matteo, 23, 5-10)

"Voi sapete che i capi dei popoli comandano come duri padroni; le persone potenti fanno sentire con la forza il peso della loro autorità.

Ma tra voi non deve essere così! Anzi, se uno tra di voi vuole essere grande, si faccia servitore degli altri". (Matteo 20,25-26)

"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde la sua anima?" (Marco 8,36)

4

**non è una
interpretazione
di comodo**

La Parola di Dio che vi ho riferita non è una scelta fatta da me a bella posta, nè una "interpretazione di comodo" come mi ha scritto il vescovo in una sua lettera. La Parola di Dio è UNA. Ma perchè, se la interpreta e la VIVE un vescovo è vera, mentre se la interpreta e VIVE un POPOLO è sbagliata?

Questa potrebbe essere una interpretazione sbagliata della Parola di Dio, ma perchè dovrebbe essere esatta quella di chi La usa per coprire le magagne sue e dei propri camerati?

Nelle nostre chiese, durante le feste natalizie, ascolteremo:

"Questo è il segno: lo troverete avvolto in fasce, in una mangiatoia" (Luca 2,12).

E' quindi inutile andarlo a cercare nei palazzi protetti dalle serrature a prova di furto o dai carabinieri.

Purtroppo la "mangiatoia" si è trasformata in case lussuose; le fasce hanno lasciato il posto alle protezioni altolocate, alle sicurezze.

Quel Bambino sembra che non cresca, mentre crescono l'asino, il bue, i 'pastori' con i loro 'bastoni'; si moltiplicano le loro lettere di rimozione, di condanna, "con la benedizione di Dio".

Ma è cresciuto anche Lui, anche se molti non avrebbero mai voluto farlo parlare ed agire.

E' cresciuto e, pur dichiarandosi "mite ed umile di cuore" ha preso un giorno una fune ed ha cacciato i commercianti dal tempio. "La mia è una casa di preghiera e voi ne avete fatto una spelonca di ladri".

ALLORA COME OGGI!

5

**il natale
di quest'anno**

L'illusione di poter continuare il nostro cammino e di poterlo ricominciare con maggior forza proprio nel Natale di quest'anno, ci ha sorretti tutti, per molti mesi.

E invece il pastore della

Chiesa di Sulmona, con due lettere scritte dopo aver ascoltato "venerati confratelli", dopo aver ascoltato i giudici ecclesiastici, dopo aver dimenticato che in ogni giudizio tutti gli atti che tendono ad assolvere o a condannare devono essere svolti alla presenza degli imputati e non solo dei giudici, dopo aver messo da parte la maggioranza di voi, come se non esisteste, ha tolto a me e a voi la gioia di poter vivere insieme, nella pace, il Natale del 1977.

Ma se c'è un invito che, da fratello nella fede cristiana mi sento in dovere di rivolgervi con questa lettera aperta, è quello di pregare, in questi giorni di festa amara, il Dio che vede nelle nostre coscienze, anzitutto PER IL NOSTRO VESCOVO.

Anche a lui, come a me, il Signore dice tramite il profeta Ezechiele:
"Guai ai pastori di Israele che pascono se stessi!
I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge?
Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge!
Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le di-

sperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma LE AVETE GUIDATE CON CRUDELTÀ E VIOLENZA.

Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate!

Poi dice il Signore Dio: Ecco Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi".

6

**un popolo
calpestato
e sofferente**

E il mio augurio è che passino presto e per tutti questi giorni "nuvolosi", anche se i TREDICI DENUNCIATI in questi giorni che sono stati aggiunti all'assurda, lunghissima fila aperta lo scorso anno, non lasciano prevedere un periodo di PACE.

Dal novembre del 1976 siete stati continuamente "messi alla porta".

Ricorderò sempre la rabbia con cui leggemo la risposta della Segreteria di Stato del Vaticano alla vostra lettera firmata con pena soprattutto da parte dei più anziani alla presenza del segretario comunale, ma anche con tanta speranza, la speranza di chi non si arrende.

Le parole prive di amore di

amore contenute in quella lettera, insieme a tanti gesti poco cristiani compiuti da "coloro che stanno in alto" (chi di loro è mai venuto a rendersi conto di persona della nostra realtà, dei 'reati' che stavano commettendo?) ci hanno fatto prendere coscienza dal vivo di quanto siano vere e attuali le parole di Cristo "mettono sulle spalle degli altri pesanti fardelli, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito!" (Matteo, 23,4).

Abbiamo toccato con mano che chi ha l'autorità, non la usa per "servire" gli altri, ma per ispezionare, calpestare, disperdere. E' una lezione che non dimenticheremo tanto facilmente.

Quella "risposta" era scritta su carta di lusso da un monsignore che non avrà mai visto nè tanto meno vissuto insieme con gente povera, che "campa alla giornata", ma che è convinta di essere prediletta da Cristo.

Tutti infatti ricordiamo la preghiera di Gesù:

"Ti ringrazio, Padre, poichè hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".

Quel monsignore "sapiente e intelligente" non aveva nemmeno ritenuto opportuno mettere la sua firma, perchè quel foglio era indirizzato non a dei potenti, ma ad un popolo che aveva osato far-

gli perdere del tempo.

7

**ha rovesciato
i potenti
dai troni
e ha innalzato
gli umili**

Fratelli, ciò che maggiormente mi ha amareggiato in questa dolorosa vicenda è che voi, un intero popolo in lotta, ancora una volta sembra che abbiate perduto la battaglia.

Ho detto "sembra", perchè ognuno di noi che è credente, ricorda le parole di Maria:

"Dio ha messo in opera tutta la sua potenza: ha mandato in rovina il progetto dei superbi. Ha rovesciato i potenti dai loro troni, gli umili invece li ha molto innalzati".

Queste parole non potrebbero essere pronunciate dai 'dominanti'; eppure molti di loro continuano a ripeterle dai loro pulpiti e dai microfoni ai poveri, soprattutto in questi giorni di clima natalizio.

E poi tornano a torturare, a uccidere fisicamente e moralmente, a decidere l'emarginazione e la persecuzione nei confronti di chiunque si alza o sta alzandosi faticosamente per far sentire la propria voce. Noi siamo fra questi ultimi; ma, nonostante tutto, dobbiamo ritenerci fortunati perchè abbiamo ascoltato la Parola di Dio che ci

libera, e abbiamo confidato non nella sicurezza dei potenti di questa terra, ma nella nostra forza e nella forza di un Dio che "riempie di beni le mani dei poveri e i ricchi li rimanda a mani vuote".

8

il nostro
grido
verso **Dio**

Anche noi, fratelli, dobbiamo gridare a Dio come gli Ebrei:

"Perchè stai lontano, Signore, ti nascondi nelle ore di angoscia? Il povero è distrutto dal cattivo, è preso nelle astuzie dei prepotenti. Sorgi, Signore, alza la tua mano! Non dimenticare gli sfruttati, o Dio! Perchè il potente deve disprezzarti e dire che tu non fai giustizia? Ma Tu hai visto la fatica e il dolore, libera i deboli con la Tua mano; a Te si abbandona il misero, Tu sei l'aiuto dell'orfano. Spezza la forza del potente e del malvagio, non continui a regnare l'ingiustizia. Il Signore è re per sempre; i potenti spariranno dalla terra!"

(dal salmo 10)

9

il Bambino nasce
fuori le mura

Per Maria e Giuseppe non c'era posto a Betlemme, quella sera.

Ancora una volta, in questi giorni, quel fatto verrà ricordato

con parole accorate e con animo scandalizzato da chi ha invece non uno ma mille posti per mangiare, dormire, vivere al sicuro, purchè presenti la sua carta di identità di persona ragguardevole e "perbene".

Cristo è nato fuori le mura di Betlemme ed è morto fuori le mura di Gerusalemme. E tutta la sua vita l'ha passata stando "al di fuori".

La gente semplice si meravigliava e i "grandi" lo temevano perchè "parlava con autorità", l'autorità che Gli veniva non dalle poltrone occupate o dalle persone che poteva avere sotto controllo, ma dal fatto che viveva praticamente quello che annunciava.

Nonostante questo, spesso di lui dicevano: "E' fuori di sè, è un pazzo!"

E' facile accettare un Bambino nato duemila anni fa o un bambino di gesso come quello che abbiamo messo nei nostri presepi.

Ma se non sappiamo riconoscerlo nei milioni di disoccupati, di emigrati che, anche in questi giorni di festa, sono costretti all'umiliazione e alla sofferenza, se continuiamo a rifiutarlo in chi grida per i propri diritti, in chi viene costantemente schiacciato,

in chi viene perseguitato, messo da parte, considerato 'pazzo', non abbiamo capito niente del Natale.

10

**Dio
ha scelto
i poveri**

Non è facile essere nella gioia in momenti come questi che la nostra comunità sta vivendo. Ma è proprio pensando a quel bambino indifeso che nasce in una 'abitazione delle bestie' e ai due miliardi di persone nascono e vivono come Lui, che deve venirci lo stimolo a continuare il nostro cammino, pieni di vera gioia, consapevoli della nostra **GRANDEZZA**.

Voglio ricordarvi quello che scriveva San Paolo ai cristiani della città di Corinto:

"Considerate, fratelli, chi sono quelli che Dio ha chiamato.

In mezzo a voi non ci sono molti sapienti, secondo il modo comune di intendere la sapienza; in mezzo a voi non ci sono molti potenti, nè molti nobili.

Ma Dio ha scelto quelli che vengono considerati stolti e ignoranti, per confondere i sapienti.

E Dio ha scelto le cose deboli del mondo per confondere le forti.

E Dio ha scelto le cose ignobili e disprezzate del mondo e quelle che non sono nulla, per ridurre a nulla quelle che dominano".

11

**il mio
augurio**

E' proprio ripensando a queste grandi verità che mi sento in grado di augurarvi un ottimo Natale ed un altrettanto ottimo anno nuovo.

Il mio augurio va anzitutto alle persone anziane, alle famiglie, a coloro che hanno lottato e che lottano dimostrandomi così il loro affetto disinteressato.

Il mio augurio va a tutti, anche a padre Costantino e a chi verrà dopo di lui, purchè non siano "ambasciatori di pace" che si lasciano scortare e "difendere" dai carabinieri armati.

Quello che dovevo dirvi la notte di Natale dai microfoni della Chiesa Madre, ho cercato di dirvelo in questa lettera che ho scritto tenendovi presenti tutti, uno per uno: anche questa è una maniera per tenerci in contatto, visto che non posso più essere sempre fisicamente in mezzo a voi.

E vi saluto in questo Natale
per noi "particolare" con le stes-
se parole di incoraggiamento dette
da Gesù Cristo ai suoi amici im-
pauriti:

"Non si turbi il vostro cuore,
né abbia paura.

Nel mondo avrete patimenti, ma
coraggio! IO HO VINTO IL MONDO!"

Nessuno mai potrà distrugge-
re la nostra amicizia e la nostra
fratellanza.

Vostro

don Pasquale

Da questo numero riporteremo dei brani di un lavoro di rilettura del Vangelo fatto dai ragazzi di una scuola elementare che si trova in una frazione di PIADENA, VHO, in provincia di Cremona.

Il loro maestro si chiama Mario Lodi che da parecchio tempo lavora nelle elementari dove porta avanti con fatica e con coraggio una ricchissima esperienza educativa.

Siamo rimasti colpiti soprattutto dalla spontaneità e semplicità con cui affrontano la vita di Gesù calata completamente nella realtà di oggi. Cominciamo questa volta direttamente dalla nascita perchè ci troviamo a Natale. Nel prossimo numero riporteremo l'Annunciazione.

Gesù oggi

il censimento

C'era un censimento della popolazione e tutti dovevano andare ad iscriversi nel paese dov'erano nati.

Maria in quei giorni era vicina al parto e invece di andare in "500",

per non prendere colpi, presero il diretto e arrivarono a Piadena, il paese dove erano nati. Arrivarono di sera e il Comune era chiuso.

Allora cercarono alloggio all'albergo delle Due Fontane. Ma l'albergo era già occupato da altri venuti prima, anche loro per

il censimento. Chiesero a qualche famiglia di ospitarli, ma nessuno li accettò perchè non avevano posto e non volevano forestieri in casa.

Era già tardi e andarono a vedere a Vho. Lì, al Falchetto, incontrarono nonna Teresina e le dissero: "Puoi ospitarci per questa notte? Domani mattina andiamo in Comune e poi ripartiremo". Ma lei dice che in casa sono in tanti, tutti stretti.

"Però - dice - lì c'è una stalla vuota. E' di mio figlio che ha costruito una stalla nuova. Ci sono dentro quattro vitelli, ma sono legati. E c'è caldino. Se vi accontentate, potete dormire sulla paglia."

la nascita

Giuseppe e Maria entrarono, accesero la luce e si sdraiarono sulla paglia. Era appena suonata la mezzanotte quando Maria sentì dei forti dolori perchè il Bambino stava per nascere. Allora chiamò Giuseppe e glielo disse. Giuseppe si chinò su di lei, prese tra

le mani la testa del bambino e l'aiutò a nascere.

Il bambino piangeva per il freddo. Allora Maria si tolse la sciarpa e lo avvolse. Giuseppe intanto gli preparò un lettino di paglia e ci mise sopra la sua giacca. Il bambino dormì.

Allora Giuseppe si avvicinò a Maria e la baciò.

Dopo un pò il bambino si svegliò per la fame. Maria lo prese in braccio e gli fece succhiare il latte del suo seno.

Nessuno si era accorto che era nato un bambino. Giuseppe disse: "Domani mattina devo iscrivere anche lui!"

l'amico dei poveri

Il mattino seguente Giuseppe va in Comune e perde tanto tempo perchè c'è molta gente che aspetta. Intanto nonna Teresina, la donna che aveva indicato la stalla, andò a curiosare e trovò Maria che allattava il bambino. Meravigliata, le domandò: "Di chi è quel bambino?"

Maria sorrise e disse: "E'

mio figlio, è nato stanotte".

"Perché non mi avete chiamata?" "Ero già pronta e mio marito mi ha aiutato lui". "Ma quel bambino ha freddo, bisogna lavarlo, vestirlo; vado a prendere i pannolini e le vestine dei miei bambini quand'erano piccoli.

Nonna Teresina portò un catino con acqua tiepida e aiutò Maria a lavare il bambino. Poi lo vestì e disse: "Ci vuole una culla!" Ma Maria disse: "No. Lo metteremo in quella mangiatoia, che è come una culla."

Nonna Teresina insisteva e Maria allora disse: "Questo bambino non è di mio marito, è figlio di Dio. Nonna Teresina restò meravigliata e pensò: "Sarà vero? E se è vero?" E disse: "Se è figlio di Dio, portiamolo in casa mia, nella sala". Maria rispose: "No, lui è nato nella stalla e vuole restare qui. Lui vuole restare vicino ai poveri.

Quel giorno i contadini erano nei campi che trinciavano il granoturco e aravano la terra. A un tratto una luce azzurra gli parlò: "Vi do una bella notizia: a Vho è nato il Sal-

vatore. Lo troverete in una mangiatoia perché lui è amico dei poveri come voi. Andate a trovarlo!"

I contadini si guardarono in faccia e dissero: "Chiediamo al padrone se ci lascia andare". Ma il padrone disse: "Prima finite il lavoro!"

"Ci andremo stasera", dissero i contadini.

a vedere il bambino

Finito il lavoro, i contadini andarono a casa e chiamarono le loro donne per andare a vedere il bambino.

Le donne prepararono del pane e dei vestiti e andarono.

Davanti alla stalla c'era già della gente che arrivava e diceva: "Sai, questa notte, nella stalla abbandonata, è nato un bambino". "Sua mamma chi è?"

"Maria, la figlia di quel contadino e di Anna, che sono andati via tanti anni fa perché qui non c'era lavoro".

"E il padre chi è?"

"E' Giuseppe, il figlio del falegname, quello che

mandato anche lui a Milano".

Il contadino Luigi bussava. Giuseppe gli apre la porta ed entrano tutti. Guardano tutti Gesù e dicono: "Che bel bambino! Come lo chiamerete?"

Maria dice: "Lo chiameremo Gesù perchè questo bambino è diverso dagli altri. Suo padre non è mio marito".

Luigi e gli altri si mettono a bisbigliare tra di loro meravigliati: "Chi sarà suo padre?" dicono.

Giuseppe tranquillo dice: "questo bambino è figlio di Dio".

Alcuni ridono, altri bisbigliano: "Che balla!"

Altri invece ci credono. Possibile?

E se è vero?

tri giornalisti e anche la TV.

Alla sera, alla fine del telegiornale, dicono che a Vho un certo Giuseppe e una certa Maria sostengono che il loro bambino sia figlio di Dio.

Il parroco, in chiesa, durante la Messa, disse: "Non credete a quelle storie. Lo fanno solo per diventare celebri."

Il giorno dopo anche il giornale disse che Maria e Giuseppe erano un pò matti e che il figlio di Dio, se fosse vero, non sarebbe nato in una stalla, ma in un grattacielo oppure in chiesa dove ci sono tanti fiori e bei quadri e oro.

In paese tutti ne parlano. Alle undici arriva il giornalista della "Provincia" con il fotografo. Prima ascolta le notizie della gente e poi va alla stalla per intervistare Maria e Giuseppe. Intanto il fotografo scatta fotografie a Gesù.

Nel pomeriggio arrivano al-

lettera dai fratelli

dell' ISOLOTTO (firenze)

Carissimi,

con questa lettera e con una riflessione sulla tradizione popolare del Natale, intendiamo essere presenti alla Veglia che farete la notte di Natale.

Forse, alcuni di voi, in questo momento, sono tristi e angosciati. Si sentono respinti dalla chiesa ufficiale, trattati da delinquenti, espropriati perfino di quell'edificio nel quale generazioni di cristiani di Pettorano hanno espresso la loro fede.

Ma, a pensarci bene, in una società come questa, non è forse la cosa più logica che può capitare a chiunque cerca di essere coerente con la propria fede?

Quando tante famiglie sono private del diritto alla casa, tanti lavoratori licenziati, tan-

ti giovani esclusi dalla scuola e dal mercato del lavoro, tanti emarginati separati dal convivere civile, come si può pensare che una comunità che mette in pratica il Vangelo non subisca la repressione da parte del potere?

Senza volerlo, la chiesa potente e alleata dei potenti, trattandovi in questo modo ha dato la più chiara testimonianza della vostra fedeltà a Cristo.

Vi invitiamo, dunque, a celebrare il Natale con gioia proprio perchè siete fuori, all'aperto, come Gesù che nacque in una stalla!

Anche noi, in questo stesso momento, stiamo vegliando. E' la nona veglia di Natale all'aperto! Siamo uniti a un gran numero di comunità che, in Italia e nel mondo, esprimono la loro fede in condizioni di repressione perchè hanno scelto di incarnare il Vangelo nel tormentato processo di unificazione e liberazione delle masse popolari.

Vi salutiamo con affetto, sperando di incontrarci presto.

LA COMUNITA' DELL'ISOLOTTO

Buon Natale

*Abbiamo riconosciuto Dio in un uomo, Gesù di Nazareth:
un uomo senza importanza, senza protezioni in alto
(nessun Concordato lo garantì dall'arresto e dalla
condanna ingiusta, anche Dio lo abbandonò sulla croce);
ma un uomo la cui parola era tutta verità nutriente,
la cui vita era tutta coraggio e libertà,
le cui opere erano tutte amore forte e tenero.
Se Dio c'è, è lui.*

*Con lui, ogni uomo è diventato rivelazione e sacramento di Dio.
È caduto il dilemma: o l'umano, o il divino.
L'umanità contiene ormai la propria verità,
e geme per liberarla, e lotta per affermarla.
Nessun Erode potrà più soffocarla bambina,
nessun Sinedrio e nessun Pilato, dopo averla crocifissa,
potranno tenerla sepolta.*

Ringraziando ancora una volta tutti quelli
che hanno voluto esprimerci la loro amicizia
e la loro solidarietà in ogni maniera, rivol-
giamo l'invito ad esprimere consenso o dissenso.
Risponderemo a tutti.

Intanto vi auguriamo di vero cuore

BUON NATALE e FELICE 1978!

La Redazione de L'ARATRO

Scrivete a:

REDAZIONE de "L'ARATRO"

Via S. Antonio, 49

67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Inter-
nazionale della Riconciliazione) registrato presso
il Tribunale di Roma col n° 14579 il 3.6.1972

Ciclinproprio- Via S. Antonio, 49- PETTORANO SUL GIZIO